

# ANALISI SOCIOLOGICA

## *Introduzione*

Il complesso lavoro di individuazione e catalogazione della vasta panoramica di entità aggregative presenti sul territorio biellese ha di fatto fornito ulteriori conferme a quanto già osservato nel corso dell'analisi della precedente mappatura dell'associazionismo biellese realizzata dall'InformaGiovani di Biella nel 1997.

Il continuo incremento della complessità sociale e la difficile congiuntura socio-economica hanno di recente ulteriormente accentuato nel nostro territorio la propensione a riconoscersi in un gruppo, non solo per uscire dal ritualismo della quotidianità e per contrastare le spinte all'autoisolamento, ma per porre in gioco e valorizzare un sentimento di appartenenza. Così sembra sempre più superato lo stereotipo della propensione della gente biellese a rifugiarsi nel proprio ristretto privato di riferimento, luogo comune già in parte invalidato dal precedente studio, ma che, tuttavia, è talmente fissato nella memoria collettiva da sopravvivere come etichetta indebita, al di là dell'evidenza dei fatti.

La spinta a ricercare una collocazione in forme aggregative formali appare inoltre come un antidoto contro le propensioni individualistiche che presentano, nella cultura post-moderna, un carattere di trasversalità geografica e culturale. Si avverte diffusamente l'esigenza di favorire l'espressione di un sentimento di cittadinanza attiva, che si risolve in forme di *partecipazione mirata*, ristretta ad entità, in misura diversificata, *micro-sociali* che permettono l'espressione di un sentimento di appartenenza e rispondono ad un bisogno di rassicurazione, come meccanismo di difesa nei confronti di un sociale più vasto nel quale faticano sempre più a riconoscersi.

Tale partecipazione mirata o ristretta evidenzia comunque l'esigenza di trovare risposte ad un bisogno di assegnare maggior peso ad uno stare insieme dotato di senso, in cui si ritrovano valori, interessi, passioni da perseguire congiuntamente e da condividere. Nasce e si diffonde un desiderio di contare di più, di sperimentare occasioni che non investono unicamente le tradizionali categorie dell'epidemicità ludica, ma che si innestano su quelle della creatività e dell'oblatività.

La presente situazione socio-culturale, permeata di un diffuso sentimento di incertezza, sviluppa, infatti, l'esigenza di reperire *luoghi* che rappresentino autentici punti fermi di riferimento, in un tentativo di affrancarsi dalla tentazione di rinchiudersi o in un individualismo, che può facilmente trasformarsi in solitudine, o in pluri-collocazioni estemporanee in spazi vuoti di significati e anonimi dove si è quasi costretti a rappresentare un mero presenzialismo sulla scena di quelli che Marc Augé definisce "non luoghi". Situazioni in cui le proprie istanze di socializzazione allargata rischiano di essere mortificate, dove ci si mimetizza nell'anonimato spersonalizzato, confinati entro quei percorsi dominati dall'occorrenza del quotidiano. Si assiste troppo spesso al fenomeno di uno stare con gli altri episodico e disimpegnato o pendolare, un "esserci e non esserci" in una moltitudine che, sebbene sempre più diversificata, appare comunque indifferenziata e sempre più, per dirla con Riesman, "folla solitaria".

Questa ricerca di InformaGiovani pare dunque evidenziare come stia gradatamente riducendosi, tra la gente biellese, quel tradizionale particolarismo cristallizzato in comportamenti e atteggiamenti di auto-celebrazione narcisistica diventata nel tempo *biellesità*, separatezza geografica trasformata in isolamento affermato con orgoglio. Separatezza che ora appare come un handicap da superare attraverso la sempre difficile ricerca di vie di comunicazione “faccia a faccia” affrancandosi dalla dilagante propensione a rivolgersi a quelle mediate da internet o dal telefonino. Nel momento in cui ci si rende conto che si è persa la capacità di comunicare si tenta di correre ai ripari, sebbene con fatica, perché i rapporti diretti appaiono sempre più impegnativi e difficili. In particolare oggi, quando il fenomeno dell’immigrazione ha posto di fronte al problema di un’“alterità” cui non si era abituati e che rischia di accentuare le mai sopite spinte all’esclusione dell’“altro”, nel momento in cui appare come un “*diverso eccessivo*”, che pone in crisi la capacità di accoglienza e di accettazione.

Sono poco meno di 1.500 le associazioni censite da InformaGiovani. Lavoro faticoso e certosino che, nel momento in cui ha inteso esplorare il fenomeno del variegato mondo aggregativo biellese e la grande presenza e diversificazione delle opportunità di socializzazione strutturata, ha evidenziato l’emersione diffusa di un tratto culturale di grande importanza, che definisce i contorni di una nuova mentalità che si declina nella divulgazione di significati “altri” assegnati al proprio tempo, *un tempo in sé e per sé*, che vuole liberarsi dei vincoli dell’etica del lavoro che relegava il tempo libero nel limbo dei disvalori, come tempo perso o, al massimo, utile per la riproduzione della propria capacità lavorativa.

Un tempo per sé, ma non solo, e qui sta la novità, bensì *un tempo socializzato*, caratterizzato dallo sviluppo di una socialità condivisa. E’ un processo faticoso, perché bisogni materialistici sempre maggiori, indotti da un’offerta martellante e da messaggi finalizzati a rendere i consumi quasi un atto di impegno sociale, tendono a perpetuare il primato dell’economia sull’etica. Le resistenze culturali sono tuttora molto forti, perché in una società opulenta c’è troppo bisogno di apparenza e di consumi che la legittimino per far sì che il tempo “necessitato” (dal lavoro, dagli impegni di vario genere che occupano quasi la totalità degli spazi quotidiani) possa permettere facilmente l’attribuzione di pari dignità al tempo libero.

Ecco che la ricerca di InformaGiovani pone l’accento su nuovi significati attribuiti al proprio tempo, in particolare oggi, in un clima di perdurante crisi economica, per dargli nuovi spazi, maggiori significati, non tanto assecondando una logica residualmente compensativa (meno economia più senso), in realtà “non scelta” determinata dalla situazione contingente, bensì come riscoperta di un bisogno di incrementare il *capitale sociale* sia personale, inteso come insieme reticolare di relazioni significative, sia collettivo, della comunità di riferimento. Le propensioni aggregative, che permettono di esprimere la propria identità in uno scenario più ampio attraverso una partecipazione ad ambiti non più unicamente

circoscritti alla dimensione domestica o lavorativa, offrono l'occasione per acquisire ulteriori diritti di cittadinanza.

Il far parte di un'associazione costituisce anche il sintomo positivo di una volontà di assegnare alle proprie appartenenze un carattere di stabilità, come antidoto contro la grande provvisorietà che è il tratto peculiare del presente modello socio-culturale.

Allora gli spazi urbani si trasformano in potenzialità aggregative, non vengono più solo utilizzati negli spostamenti casa-lavoro, ma funzionalizzati socialmente, diventano anch'essi *spazi in sé e per sé*, valorizzati in quanto "possibili" luoghi di valorizzazione del proprio tempo.

## *Note metodologiche*

La ricerca dell'InformaGiovani si pone, com'è naturale in un'operazione di mappatura, essenzialmente in termini descrittivi, quantitativi. E' difficile anche effettuare un censimento riferito alle persone impegnate in questi percorsi socializzativi, in quanto non è possibile tener conto delle pluriappartenenze, che costituiscono un indicatore di intensità socializzativa, né è possibile indagare la diversificazione dei significati assegnati alla partecipazione, né il tipo di investimento in essa in termini di risorse di tempo e di impegno, né tanto meno, almeno per ora, capire se si è di fronte ad una situazione di *pari opportunità aggregative*, con riferimento, dunque, alla collocazione nei gruppi delle donne, degli immigrati e delle fasce marginali in genere.

Come già operato nella prima edizione della Mappa, si sono considerate unicamente quelle forme aggregative formali che si caratterizzano in termini di *trasversalità*, nonché di apertura ad eventuali poliappartenenze in una sorta di pendolarismo interassociativo, di *volontarietà* (in base ad una libera scelta e non a meccanismi di automatica adesione per appartenenze a categorie specifiche) e di *frequentazione effettiva* (e non unicamente virtuale, sulla base unicamente di un'iscrizione). Criterio, in realtà, quest'ultimo, di difficile valutazione, in particolare per le associazioni combattentistiche, in quanto non è semplice stabilire la misura e la tipologia dell'adesione e della frequentazione nelle singole sedi.

In questo studio si forniscono elementi di conoscenza fondati, inevitabilmente, su dati di tipo quantitativo e relativi alle iniziative di aggregazione spontanea in un variegato panorama di gruppi formali. E' di fatto impossibile (ma sarebbe interessante) analizzare anche le esperienze di socializzazione informale, le quali, appunto perché non formalizzate, si distribuiscono capillarmente sul territorio creando situazioni di visibilità ristretta o relativa, ma che in ogni caso arricchiscono il nostro *paesaggio* definendolo e valorizzandolo soprattutto sotto il profilo antropico.

La rilevazione di InformaGiovani non permette naturalmente di entrare più nel dettaglio delle motivazioni delle spinte associative e qui si possono unicamente proporre alcune ipotesi interpretative di un fenomeno in continua espansione.

Un'altra distinzione che dalla presente mappa si può evincere (anche se non specificare in dettaglio) è quella tra una *partecipazione formale istituzionalizzata*, dunque con tratti di maggiore strutturazione dell'adesione, e *partecipazione formale non istituzionalizzata*, laddove il discrimine è rappresentato da un sistema di regole associative più elastico e più aperto alle pluriappartenenze. Ancora una distinzione sociologicamente significativa, dedotta sulla base delle scelte partecipative, e dunque delle categorie associative di appartenenza, è tra

*partecipazione strumentale/utilitaristica e partecipazione oblativo-espressiva*. In quest'ultimo caso si può introdurre la sotto-categoria del *volontariato solidale*.

Più difficile è distinguere tra forme di *partecipazione occasionale* e di *partecipazione continuativa*, in dipendenza dall'intensità dei legami e delle presenze all'interno del gruppo.

All'interno del lavoro di ricerca si è dunque operata una ripartizione della grande diversificazione delle forme aggregative considerando una serie di *categorie, a loro volta suddivise in sub-categorie*.

Va a questo punto sottolineato che non sono poche le associazioni che si trovano collocate in più di una categoria, o in diverse sub-categorie all'interno della stessa, in quanto i propri membri operano in campi diversi, sebbene in qualche misura tra loro quasi sempre congruenti. Da qui si ricava che, nel momento in cui si quantificano le collocazioni nelle varie categorie, il totale delle associazioni risulta superiore a quello complessivamente censito.

### ***a) Categoria SOLIDARIETA' E SALUTE***

#### ***Sub-categorie:***

- servizi e varie
- attività socio-assistenziale
- attività varie di impegno sociale
- centri di ascolto/consultori
- difesa diritti umani e minoranze/pace
- diritti del cittadino e difesa del consumatore
- disabilità
- disagio, emarginazione, carcerazione, dipendenze
- immigrazione/multiculturalità
- sanità e patologie
- solidarietà internazionale
- sviluppo sostenibile / commercio equo solidale
- tutela dei minori, affidamento/adozione

### ***b) Categoria CULTURA, ARTE E FILOSOFIA***

- servizi e varie
- arti visive
- cinema ed audiovisivi
- circoli e movimenti culturali
- club di servizio
- danza
- design
- filosofia
- lingue e culture
- moda

- musica
- scienza e tecnologia
- scrittura/lettura
- teatro e arte di strada
- tutela e valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico

**c) Categoria *ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE***

- servizi e varie
- associazioni di studenti, ex studenti ed insegnanti
- associazioni genitori
- oratori
- altre attività educative - animazione

**d) Categoria *AGGREGAZIONE SPORTIVA***

- servizi e varie
- polisportive, unioni e varie
- arti marziali
- altri sport da combattimento
- sport atletici
- sport con palla e pallina
- sport con pallone
- sport d'aria
- sport di montagna
- sport nautici
- sport nella natura
- sport su ruote
- tiro a segno, a volo, con l'arco
- sport e disabilità

**e) Categoria *AMBIENTE ED ECOLOGIA***

- servizi e varie
- animali
- protezione civile
- tutela dell'ambiente

**f) Categoria *TEMPO LIBERO e TURISMO***

- servizi e varie
- alimentazione, gastronomia
- associazioni varie per il tempo libero
- caccia
- comitati e gruppi carnevaleschi
- centri incontro anziani

- circoli
- club di tifosi
- collezionismo
- discipline per il benessere psicofisico
- giochi di società e di ruolo
- manualità
- radioamatori
- pro loco
- turismo

***g) Categoria RELIGIONE***

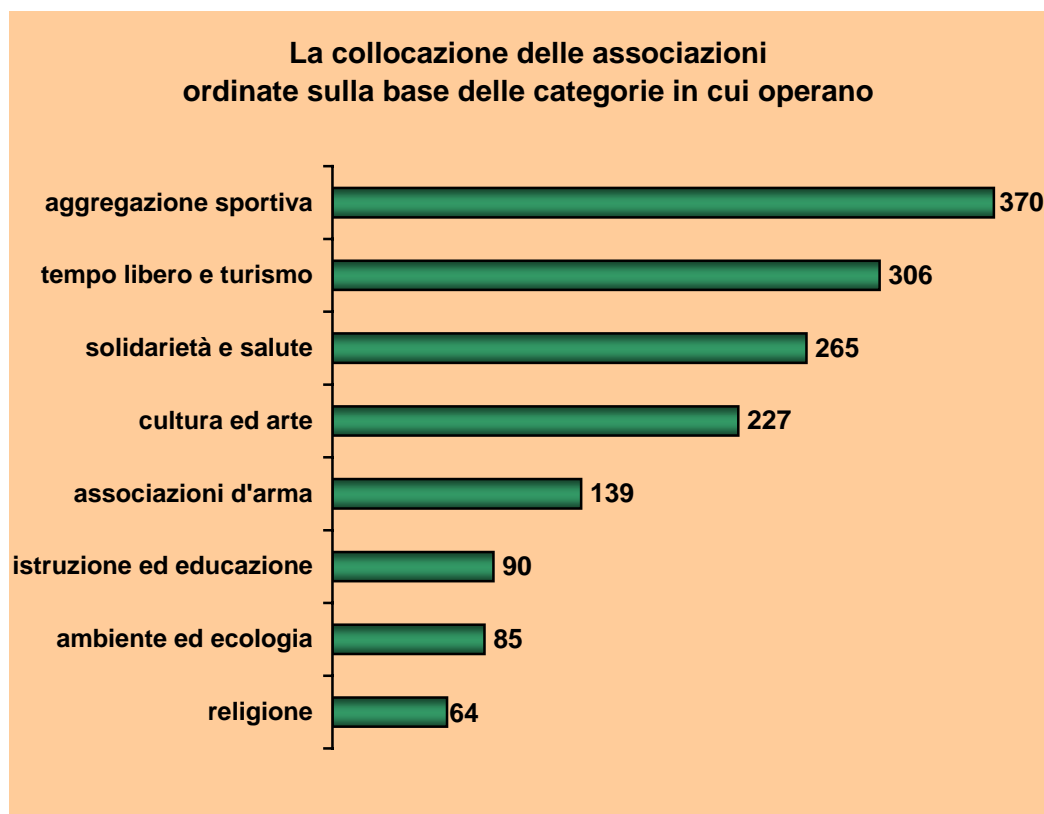
- servizi e varie
- chiesa cattolica
- chiese non cattoliche
- religioni non cristiane

***h) Categoria ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE,  
D'ARMA E PARTIGIANE***

- associazione nazionale alpini
- associazione nazionale combattenti e reduci
- associazione nazionale partigiani d'Italia
- altre (granatieri, marinai, paracadutisti, ..)

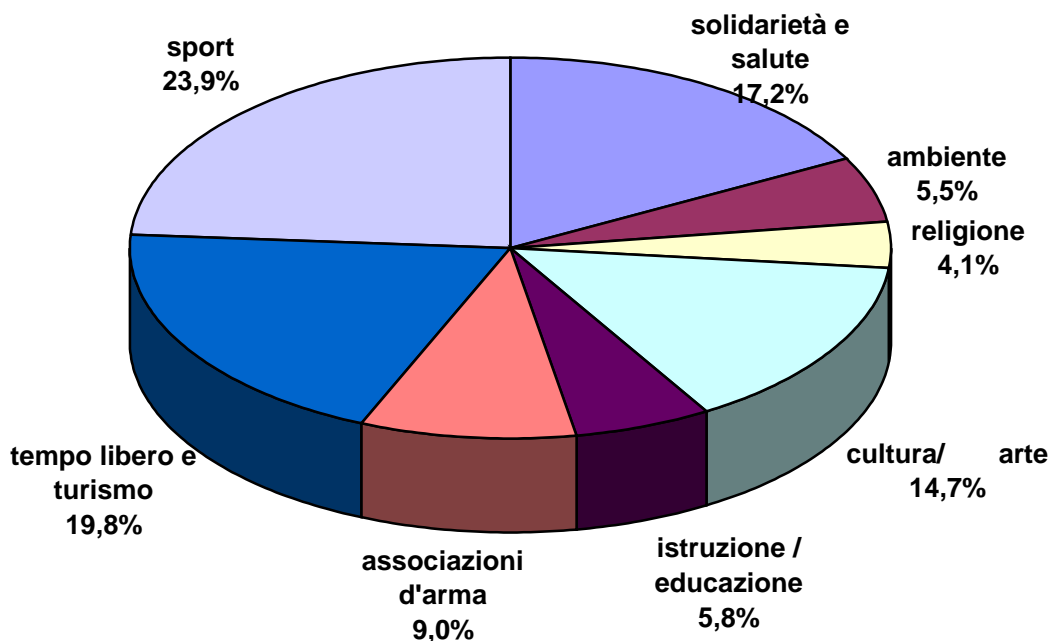
## *Il panorama associativo biellese*

Le associazioni censite dall'InformaGiovani sono risultate, alla data del 31 dicembre 2006, ben 1.462. La suddivisione nelle diverse categorie sopra specificate, tenendo conto, lo si ribadisce, che vi sono collocazioni in più di una di esse, è così visualizzata facendo riferimento dapprima alla distribuzione numerica, ordinata sulla base del "peso" delle diverse entità, e quindi a quella percentuale:





**La collocazione delle associazioni  
all'interno delle categorie in cui operano**  
*Distribuzione percentuale*

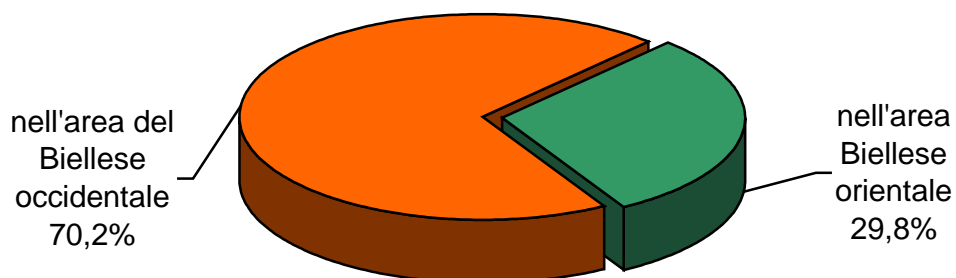


Risulta dunque evidente che il panorama associativo è praticamente suddiviso in due grandi aree di interesse: la prima riguarda l'aggregazione motivata in termini di evasione e di socializzazione autoreferenziale (è l'area che raggruppa le categorie del tempo libero, dello sport e delle associazioni d'arma, anche se qui occorre operare un distinguo per quanto riguarda l'Associazione Alpini, in quanto è noto il suo tradizionale impegno sociale); la seconda è rappresentata dalla tipologia che, in misura diversificata e differenziata, costituisce l'area dell'impegno e dell'oblatività nelle sue diverse rappresentazioni.

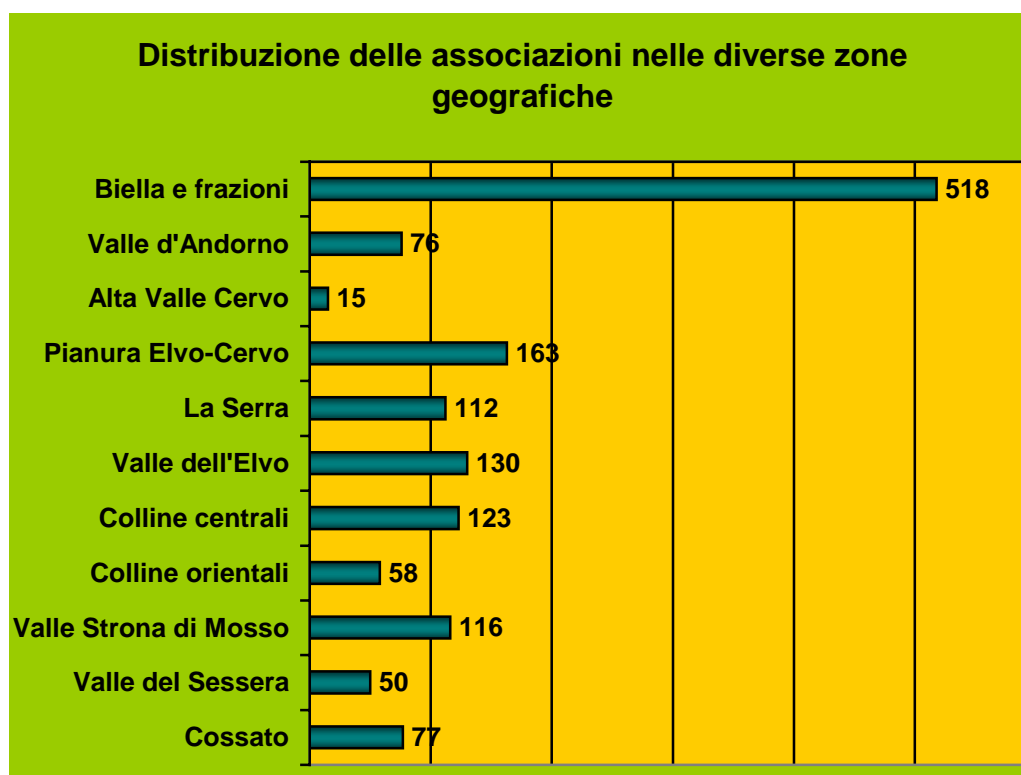
Dall'esame della collocazione territoriale delle diverse associazioni (non considerando le ventiquattro con sede fuori provincia, inserite nella banca dati poiché svolgono la maggior parte delle loro attività nel Biellese) appare evidente la loro grande concentrazione all'interno dell'area occidentale in virtù non solo del fatto che qui risiedono i due terzi dell'intera popolazione biellese, ma perché il capoluogo offre maggiori opportunità in termine di spazi, vi è la presenza della maggior parte delle scuole superiori e dell'università, e, infine, si ha una più vasta

diffusione della componente di classe sociale media e medio-alta che comporta una più forte propensione alla visibilità e alla partecipazione all'interno di aree di interesse più strutturate.

### Collocazione geografica delle associazioni

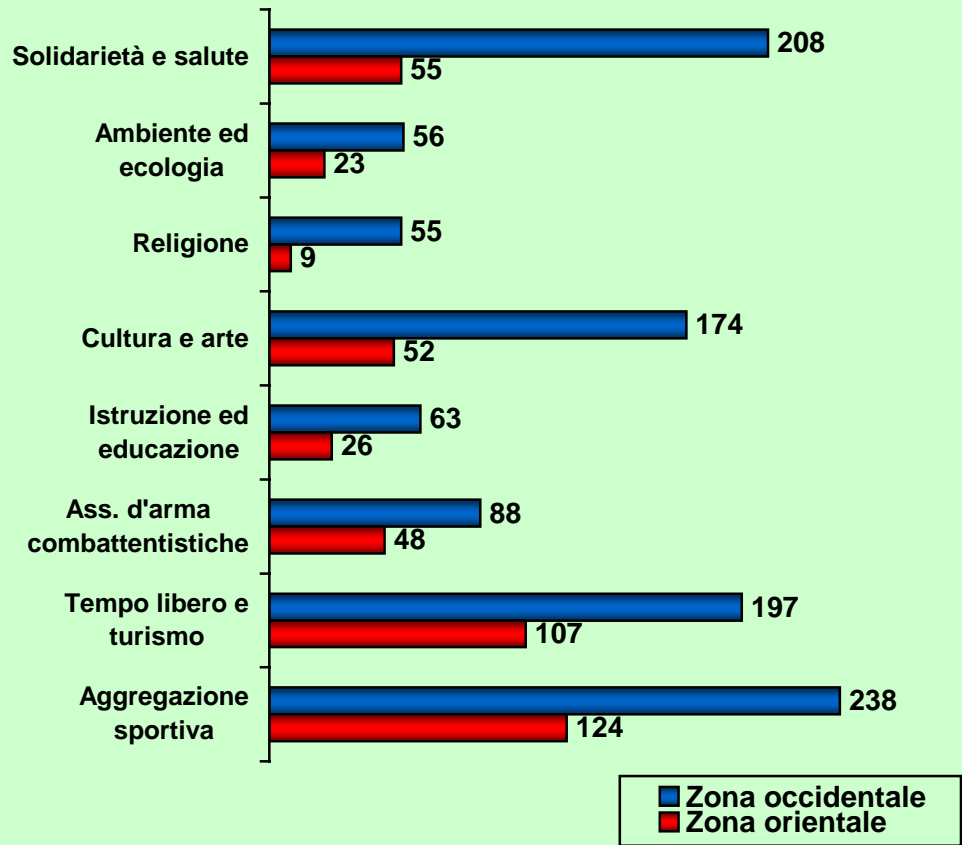


Operando ora una suddivisione per zone geografiche più circoscritte si può, in particolare, visualizzare la grande concentrazione di opzioni aggregative presente nel capoluogo:



Scendendo in dettaglio sulla base delle diverse categorie in cui le associazioni censite si collocano, con il grafico successivo si nota come all'interno dell'area orientale si abbia, *in proporzione*, una maggiore presenza, rispetto all'area occidentale, di quelle che si occupano di attività legate al tempo libero, all'aggregazione sportiva e all'istruzione-educazione.

**Collocazione delle associazioni  
Distinzione tra area occidentale e orientale**

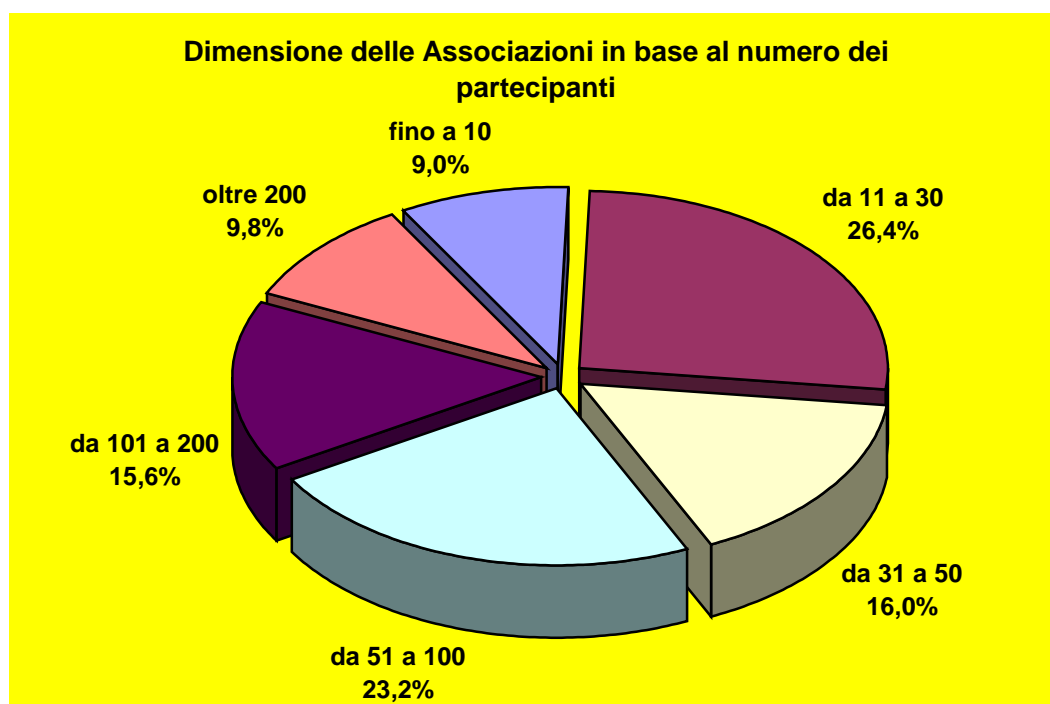


Una descrizione ancor più dettagliata ci è permessa operando un “incrocio” tra le associazioni che operano all’interno delle diverse categorie e la suddivisione del territorio biellese effettuata, questa volta, per zone geografiche circoscritte:

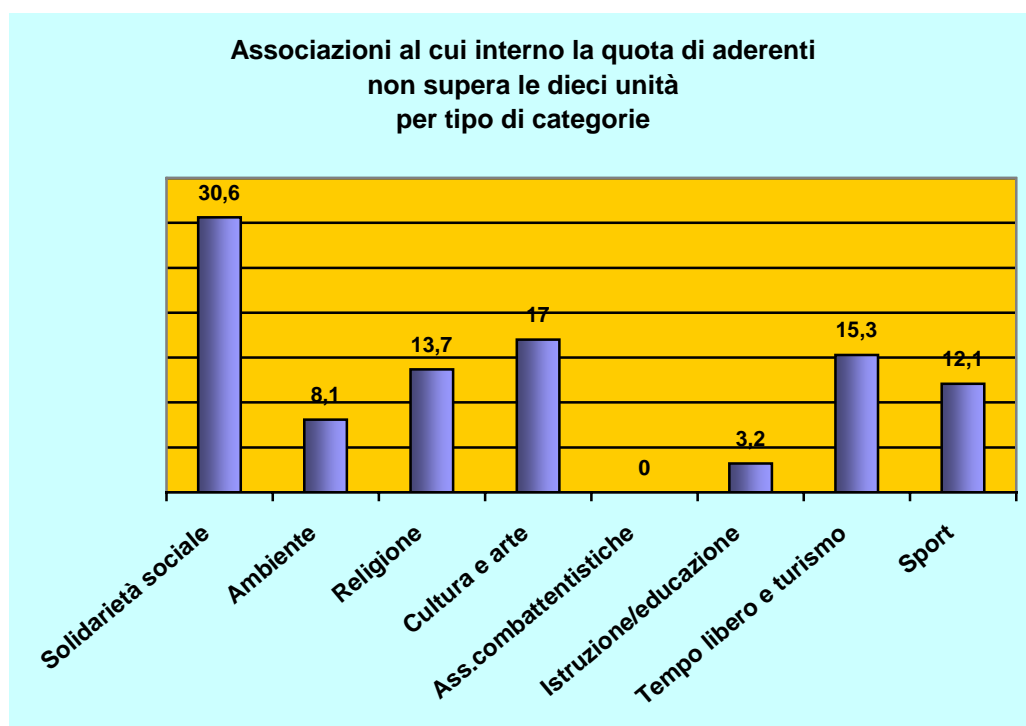
**Tabella n. 1 - Distribuzione territoriale delle associazioni per categorie in cui operano**

<b>Zone in cui sono collocate</b>	<b>Categorie in cui le associazioni operano</b>							
	<b>Solidarietà</b>	<b>Ambiente</b>	<b>Religione</b>	<b>Cultura</b>	<b>Istruzione</b>	<b>Ass. combatt.</b>	<b>Tempo libero</b>	<b>Sport</b>
<b>Biella</b>	<b>153</b>	<b>22</b>	<b>40</b>	<b>98</b>	<b>36</b>	<b>21</b>	<b>67</b>	<b>127</b>
<b>Valle d'Andorno</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>13</b>
<b>Alta Valle Cervo</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>10</b>	<b>0</b>
<b>Pianura Elvo-Cervo</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>3</b>	<b>21</b>	<b>11</b>	<b>22</b>	<b>39</b>	<b>46</b>
<b>La Serra</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>4</b>	<b>21</b>	<b>26</b>	<b>29</b>
<b>Valle dell'Elvo</b>	<b>15</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>34</b>	<b>26</b>
<b>Colline centrali</b>	<b>16</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>15</b>	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>32</b>	<b>39</b>
<b>Colline orientali</b>	<b>7</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>7</b>	<b>23</b>	<b>12</b>
<b>Valle Strona di Mosso</b>	<b>16</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	<b>17</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>24</b>	<b>27</b>
<b>Valle del Sessera</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>15</b>	<b>13</b>
<b>Cossato</b>	<b>14</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>14</b>	<b>30</b>

Un dato interessante che si deduce dalla rilevazione è rappresentato dalla *dimensione delle entità associative*, elemento che dà, entro certi limiti, la misura anche delle modalità e degli stili partecipativi, laddove i rapporti, e le loro dinamiche e caratteristiche, possano risentire della collocazione in aggregati di poche persone o, invece, numerosi.

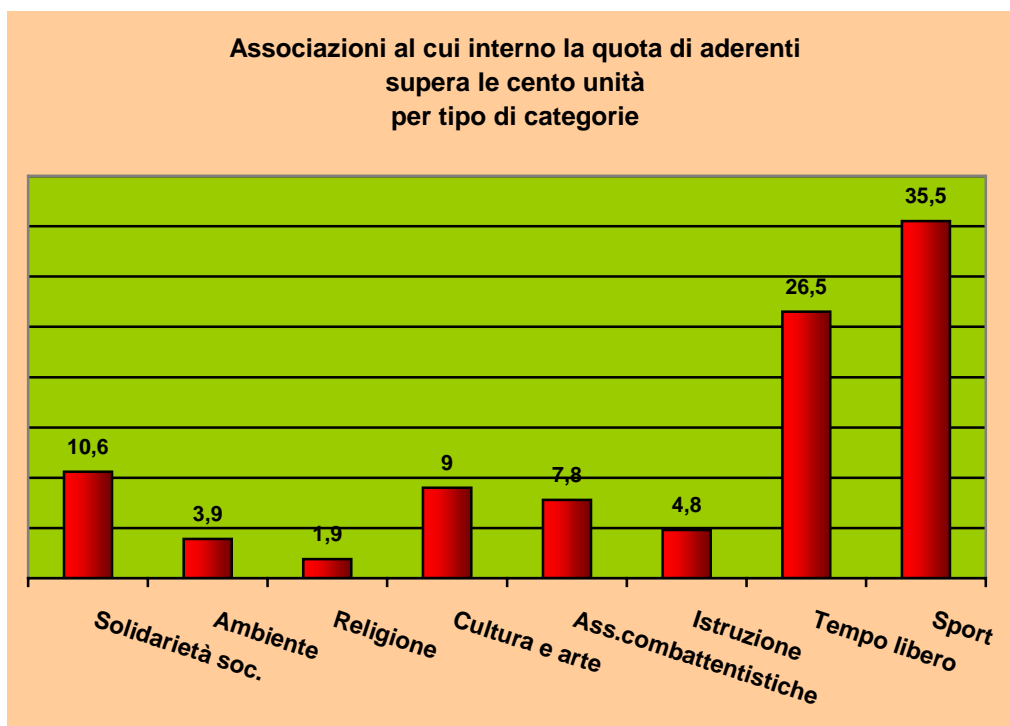


Una risultanza da sottolineare riguarda il numero piuttosto limitato di associazioni che vedono una partecipazione ristretta ad una quota di aderenti non superiore alle dieci unità, con una presenza di tali gruppi tuttavia più accentuata all'interno delle categorie della cultura e della solidarietà sociale. Va comunque considerato il fatto che alla data attuale alcune associazioni non hanno offerto precise indicazioni rispetto al numero degli aderenti e quindi il dato è da considerarsi provvisorio.



All'opposto, come si è dedotto dal diagramma areale prima proposto, molto più numerose, anche in dipendenza della loro connotazione di tipo ludico, sono le associazioni che raccolgono oltre un centinaio di partecipanti, sempre tenendo in considerazione che il dato sul numero della partecipazione è da considerarsi suscettibile di modifiche:

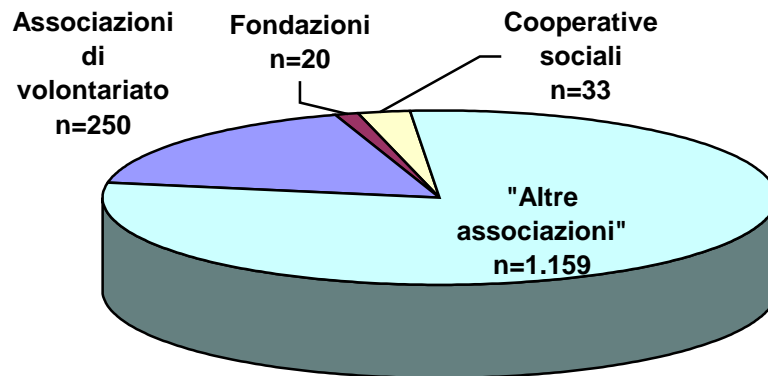
:



Un'ulteriore notazione che può essere utile richiamare riguarda la **natura giuridica** delle associazioni censite, anche se il dato è tuttora incompleto in quanto la maggior parte delle Associazioni di Promozione Sociale (APS) è stata inserita *provvisoriamente* nella categoria "altre" in dipendenza del fatto che non è stata possibile una loro eventuale iscrizione all'Albo regionale in quanto da poco istituito. Le associazioni di volontariato rappresentano il 17% del totale e, pur essendo, dunque, sovradimensionata la natura giuridica della categoria "altre associazioni", riguardando qui quasi l'80% delle entità censite, si visualizza comunque il dato nella sua attuale e provvisoria configurazione:



## Natura giuridica delle Associazioni censite



Pare a questo punto opportuno, considerata la tipologia del *target* che afferisce all'InformaGiovani, porre l'attenzione in modo specifico su quelle associazioni che si caratterizzano come giovanili, in quanto composte prevalentemente da giovani in età non superiore ai 30 anni, sia per quanto riguarda la mera adesione alle stesse, sia per ciò che concerne la loro gestione.

<b><i>Categoria Solidarietà e salute:</i></b>	n. 4 associazioni Taimaut Gufo Re Suma Chi onlus Raggio Verde
<b><i>Categoria Ambiente ed ecologia:</i></b>	nessuna
<b><i>Categoria Religione:</i></b>	n. 1 associazione Pastorale giovanile
<b><i>Categoria Cultura e arte:</i></b>	n. 14 associazioni A.GI.MUS. Ass. giov. musicale Associazione culturale musicale PKT Il Mercato dei Sogni Ass. teatrale I vagamente instabili Associazione Filarmonica donatese Associazione Progetto Musica Associazione culturale Biogliese Club musica giovane

Gruppo giovani Anania Azaria Misaele  
Gufo Re  
I Lunatici  
La pecora elettrica  
Leo Club  
Rotaract Club

***Categoria Istruzione ed Educaz.:*** n. 6 associazioni  
AGESCI Biella  
AGESCI Trivero  
Marajà  
Alternativa studentesca  
Ass. ex studenti liceo Avogadro  
Obiettivo laurea

***Categoria Ass. Combattentistiche:*** nessuna

***Categoria Tempo libero e turismo:*** n. 8 associazioni  
Amici del Borgo  
Ass. Fan Gni Nocc  
Ass. Giovani del Principato  
Il Circolo Vizioso  
Viaggiare domandandosi  
La compagnia del Bàule  
Magik Tuning Club  
Team Modellisti Biellesi

***Categoria Aggregazione sportiva:*** n. 2 associazioni  
Inspiration Point  
Gruppo Skaters biellesi

Va in ogni caso rimarcato che nel panorama complessivo delle associazioni censite, è una parte preponderante a vedere al proprio interno una presenza giovanile secondo quote percentuali così diversificate a seconda della categoria di riferimento:

**Tabella n. 2 - Associazioni in cui vi sono giovani**

<i>Categorie di interesse</i>	<i>% di associazioni in cui vi sono giovani</i>
<i>Solidarietà e salute</i>	26
<i>Ambiente ed ecologia</i>	56,5
<i>Religione</i>	20,3
<i>Cultura ed arte</i>	45,8
<i>Istruzione ed educazione</i>	45,6
<i>Associazioni combattentistiche e d'arma</i>	23
<i>Tempo libero e turismo</i>	53
<i>Aggregazione sportiva</i>	52,5
<i>Valore medio</i>	40,3

La presenza giovanile appare alquanto diffusa, con punte che non sono rappresentate unicamente dalle categorie Tempo libero, Aggregazione sportiva, Cultura ed Educazione, ma che riguardano anche la tematica della salvaguardia ambientale, nei cui confronti si è sviluppata una particolare sensibilità all'interno del mondo giovanile, anche in seguito all'operato di diverse associazioni (val la pena di citare il CEA, Centro di Educazione Ambientale) e alla motivazione di insegnanti in ambito scolastico.

Essendo però ancora in parte mancante un accurato dettaglio circa la partecipazione giovanile, anche questi dati sono da considerarsi provvisori.

### ***In conclusione***

La ricerca evidenzia, dunque, come si sia in un contesto caratterizzato da una grande diversificazione di modalità di ***partecipazione sociale diretta*** che si può definire come un “*prender parte ad un determinato atto o processo e un esser parte di un organismo, di un gruppo, di una comunità*” (Cotta, 1979). Attraverso l’aggregazione ad un’entità superindividuale si mettono in moto due meccanismi solo apparentemente antitetici: uno relativo al bisogno di sentirsi uguali ad altri con i quali si condividono scelte e aspirazioni, l’altro che si esprime nell’esigenza di distinguersi da altre appartenenze, da altre forme aggregative.

Un aspetto che appare interessante notare è in ogni caso quello che riguarda i caratteri di apertura dei modelli aggregativi localizzati nella nostra provincia. Si sta superando, anche se ancora a fatica, la propensione ad assegnare alle appartenenze una configurazione di esclusività (tranne, naturalmente, quando queste presuppongono un’adesione elitaria o corporativa). Si ha dunque, in genere, un tessuto associativo connotato prevalentemente da una trasversalità delle appartenenze di status.

Va detto che persiste tuttora tra le diverse associazioni, anche se in misura minore rispetto al passato, il rischio dell’autoreferenzialità, della tradizionale ritrosia ad esprimersi sulla scena di un sociale più ampio, con la conseguenza di ridurre la loro produttività sociale in termini di idee, di proposte culturali e artistiche, con una conseguente loro minore *visibilità*.

Difficile appare anche il raggiungimento di una *trasversalità etnica*: gli oltre ottomila immigrati qui residenti tendono a costruire una molteplicità di nicchie socio-culturali informali e spontanee, estremamente segmentate, spesso ridotte a pochi nuclei famigliari o a poche persone, costituendo entità intraetniche scarsamente strutturate e tendenzialmente chiuse, quasi a difesa della propria identità o per timore di subire contaminazione culturali. In questi casi il sentimento di appartenenza a gruppi così connotati riveste sì un significato in termini di cemento identitario, come salvaguardia e affermazione di una propria identità diversa, ma non è in grado, di per sé, di fornire automaticamente autentici diritti di cittadinanza.

E’ dunque piuttosto raro che tra i migranti si formino associazioni formali, anche se si può ipotizzare una tendenza ad incrementare tale propensione. Pare quasi il timore di imporre una propria presenza sfoci in una sorta di invisibilità sociale che ha lo scopo di limitare i rischi di subire atteggiamenti stigmatizzanti. Così i rappresentanti di un centinaio di Paesi diversi, che risiedono ormai stabilmente nella nostra provincia, trovano raramente occasioni di incontro interetnico, frequentano poco i momenti pubblici di aggregazione multiculturale,

in genere organizzati dalle Amministrazioni Locali e dalle Organizzazioni di promozione del dialogo interetnico presenti sul territorio.

Ma la futura fisionomia delle modalità di aggregazione terrà inevitabilmente conto tra non molto di questa trasformazione della nostra società, della nostra cultura, e si osserveranno nuove aperture, nuove opportunità di creatività, di socializzazione, di confronto multiculturale e interculturale cercando insieme di apprendere i modi migliori per “essere” e per “fare” comunità.